

ALLARME CRIMINALITÀ

FENOMENO RADICATO
«IL PROBLEMA DELLE ATTIVITÀ CRIMINOSE IN PROVINCIA NON È RECENTE NÈ CIRCOSCRITTO»

SCARSA CONOSCENZA
«LA SENSAZIONE È CHE LA POLITICA SAPPIA DAVVERO POCO DI QUESTE COSE»

ROCCO ARTIFONI

Gli elementi per ricostruire la vera portata di questo fenomeno non mancavano di certo. Ma si preferiva far finta di non vedere

di **ALESSANDRO BORELLI**

— BERGAMO —

«**RITARDI**, disattenzione, omettibilità: ecco i migliori alleati delle mafie. E li abbiamo anche qui, a Bergamo, dove per anni ci siamo illusi, sentendocelo ripetere pure dalle istituzioni, che la criminalità organizzata fosse altrove». Invece no. E Rocco Artifoni, 52 anni, da circa 10 a fianco di don Luigi Ciotti nell'associazione "Libera", lo ribadisce senza mezzi termini all'indomani di un partecipatissimo incontro sull'argomento svoltosi al Centro Serughetti-La Porta di viale Papa Giovanni XXIII: «Che cosa significhi il radicamento criminale in Bergamasca — afferma — lo dicono i numeri che sto raccogliendo in un dossier. Vi sono elencati, attraverso ricerche, libri, sentenze, almeno 70 episodi di stampo mafioso, omicidi inclusi, 5 raffinerie di droga scoperte negli ultimi vent'anni, 21 immobili confiscati sul territorio provinciale e molti altri, per ora, posti sotto sequestro». **Un quadro allarmante ma, fino a qualche tempo fa, del tutto ignorato.**

«Non certo perché gli elementi utili a ricostruire la vera portata del fenomeno mancassero. Il problema è che si preferiva far finta di non vedere. Anche i media, spesso, hanno documentato con eccessivo ritardo taluni episodi significativi. Penso, per esempio, a un pranzo di nozze scoperto nel 2010 in un rinomato ristorante locale: dietro c'era un summit della 'ndrangheta lombarda ma i giornali e le televisioni se ne accorsero solo un anno dopo».

Lei sta preparando un articolato dossier. Cosa emergerà?

«Che il problema delle attività criminose in Bergamasca non è né recente, né circoscritto. Ricordo solo che i primi soggiorni coat-

Le organizzazioni mafiose abitano qui Bergamo non è certo un'isola felice

Intervista al portavoce di Libera, che prepara un dossier sul fenomeno



Rocco Artifoni

ti di boss mafiosi risalgono agli anni '60; due rapimenti avvenuti nel decennio successivo trovarono base a Treviglio. E poi come dimenticare gli omicidi? O l'arresto eclatante del boss Gaetano Fidanzi, da tempo residente a Parre in un villino di proprietà di Graziano Bianchi, già condannato per terrorismo e usura e incarcerato nel 2010?».

Poca sorpresa, dunque, di fronte alle intercettazioni emerse dopo l'arresto dell'assessore regionale Zambetti, secondo le quali la criminalità puntava a "mettere le mani su Bergamo"?

«Ricordo che per il procuratore Ilda Boccassini, le mafie possono contare, al Nord, su centinaia di affiliati e che la provincia viene considerata una zona tranquilla dai malavitosi. Le valli, poco popolate nei mesi invernali, sono ritenute il luogo ideale in cui stabilire le stra-

tegie e incontrarsi senza dare nell'occhio».

La Provincia mercoledì sera ha dedicato all'argomento un consiglio straordinario. Cosa ne pensa?

«È stato sicuramente un segnale, anche se è arrivato con un certo ritardo. Posso dire? La mia sensazione è che quando la politica parla di queste cose, ne sappia davvero poco. Invece il lavoro di conoscenza è fondamentale. Al Centro Serughetti-La Porta abbiamo avuto 100 persone: non si è visto nessun consigliere. E anche le proposte portate in assemblea dal nostro Vanni Cassis sono state, finora, accantonate dai partiti».

Cosa può fare, concretamente, ogni cittadino per contrastare la criminalità organizzata?

«Ne parleremo mercoledì prossimo, nell'ultimo dei nostri incontri. Invito i bergamaschi a esserci. E a tenersi informati sul nostro sito www.liberabg.it».

I NUMERI

70

EPISODI

Il dossier che Libera sta elaborando raccoglie 70 episodi di stampo mafioso che hanno avuto come scenario il territorio provinciale



5

RAFFINERIE

Negli ultimi vent'anni sono state scoperte nella bergamasca ben cinque raffinerie di droga gestite dalle organizzazioni criminali

21

BENI CONFISCATI

Sono 21 i beni confiscati sino alle mafie a Alzano, Berbenno, Brembate, Cornalba, Dalmine, Foppolo, Lovere, Sertiate, Suisio e Terno.

L'immobile sequestrato all'usuraio oggi è una comunità per minori

— BERBENNO —

NEL 2008 venne sequestrata dal Demanio a un esponente della mafia, un milanese finito in carcere per usura e riciclaggio di denaro. Adesso quella villa, che si trova in territorio comunale di Berbenno, si chiama "Casa amore" ed esattamente ad un anno accoglie minori della Valle Imagna e della Valle Brembana allontanati dalle loro famiglie per decisione del Tribunale.

Proprio per valorizzare e sostenere l'attività di un servizio educativo, affidato a una giovane coppia residente in paese, l'Azienda speciale consortile della Valle Imagna e di Villa d'Almè per i servizi alla persona ha organizzato per stasera alle 20.30 al Teatro Serassi di Villa d'Almè una serata benefica dal titolo "La musica classica e moderna si incontrano".

Sul palco si alterneranno giovani talenti musicali, bergamaschi e non solo, presentati da Marco Fortunato di Radio Mille Note. Fino alle 12 di oggi, al prezzo d'ingresso di 7 euro, i biglietti potranno essere acquistati nella sede della stessa Azienda speciale, a Villa d'Almè. Stasera, invece, la biglietteria del Teatro sarà aperta prima dell'inizio dello show. L'intero incasso verrà devoluto a favore di "Casa amore".

ECOMAFIE TRISTE PRIMATO OROBICO NELLA GRADUATORIA STILATA DA LEGAMBIENTE

Traffico illegale di rifiuti, seconda provincia in Lombardia

— BERGAMO —

IL PRIMATO è decisamente poco invidiabile, ma testimonia una volta di più il grado di coinvolgimento della criminalità organizzata nei reati commessi contro l'ambiente. Nella graduatoria dell'annuale report nazionale sulle "Ecomafie 2012", stilata da Legambiente, Bergamo figura infatti al secondo posto in Lombardia (la prima regione del Nord per numero di tali illeciti, oltre 1.600 pari al 4,8 per cento del totale) per i fenomeni di illegalità collegati ai rifiuti e al terzo posto per quelli connessi alla cementificazione. Un dato allar-

mante, rispecchiato però dalle più recenti inchieste giudiziarie come quella della discarica di amianto di Cappella Cantone, per la quale in terra orobica sono indagati l'imprenditore Pierluca Locatelli, l'ex presidente provinciale della Compagnia delle Opere, Rossano Breno, e l'ex assessore regionale all'Ambiente, Marcello Raimondi.

A livello di numeri, sul fronte del traffico illegale di rifiuti Bergamo si piazza subito dopo Milano, con 64 irregolarità accertate, 72 persone denunciate e 9 sequestri avvenuti. Sul versante del cemento (che spazia dalle cave agli appalti), Bergamo occupa invece il terzo gradi-

no del poco lusinghiero podio, con 51 episodi registrati dall'autorità giudiziaria e 95 persone a carico delle quali è stata presentata denuncia.

A preoccupare di più l'associazione ambientalista è anche la vasta portata dei fenomeni: la Lombardia, infatti, in soli due anni è salita di 10 posizioni arrivando a collocarsi, nella classifica nazionale (per quanto riguarda i rifiuti) addirittura al quarto posto. Di qui il forte appello di Legambiente «alla politica territoriale», affinché «si torni a far rispettare le regole e si puntelli la ripresa economica nel segno della sostenibilità e, soprattutto, della legalità».



Recupero di fusti velenosi smaltiti in un terreno